



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

IV Domenica di Pasqua, 30 aprile 2023

Liturgia della parola: *At 2,14°.36-41; **1Pt 2,20b-25;*** Gv 10,1-10

La Preghiera: *il Signore è il mio pastore: non manco di nulla*

«In verità, in verità vi dico...» è, nel vangelo di Giovanni, un inizio solenne e impegnativo: Gesù vuole sottolineare che quanto sta dicendo ha un valore decisivo per il cammino di fede di chi lo sta ascoltando e, di conseguenza, impegna ad usare la massima attenzione. È una parola che intende risvegliare o suscitare una risposta nuova da parte degli uditori, una conversione profonda.

Questo lo comprendiamo meglio se ci ricordiamo che i destinatari di questo discorso di Gesù sono quei farisei che, dice Giovanni, erano con lui mentre si svolge la vicenda del cieco nato che riacquista miracolosamente la vista e che vengono redarguiti duramente da Gesù: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,41).

Ecco, allora, che la breve storia del pastore, delle pecore, dei ladri e briganti dovrebbe servire come una medicina per gli occhi interiori di questi farisei: dovrebbe aiutarli a cambiare prospettiva nel loro modo di valutare se stessi e gli altri davanti a Dio.

Ma non si tratta di una parabola come quelle che leggiamo nei vangeli sinottici, infatti la traduzione CEI preferisce la parola “similitudine”. Piuttosto è un racconto simbolico che associa più significati a ciascuna delle immagini usate. Infatti Gesù ne darà due interpretazioni identificando se stesso prima con la porta - è il brano di questa domenica - e successivamente con il buon pastore (Gv 10,11-18). Proprio questa portata simbolica del racconto richiede una disponibilità profonda ad ascoltare e ad accogliere un messaggio duro, ma necessario per entrare e mantenersi nella via della salvezza che il Padre dona attraverso la fede in Gesù. È ciò che manca ai farisei destinatari del racconto: «essi non ca-

pirono di che cosa parlava loro» (10,6) perciò diviene necessaria una spiegazione in cui Gesù chiarisce che lui è la porta e che tutti coloro che non passano attraverso di lui devono essere considerati ladri e briganti capaci solo di portare morte e distruzione invece che donare vita.

Non solo, la portata simbolica del racconto e della spiegazione, il loro valore decisivo per la

salvezza dato che entrambe vengono introdotte dalla formula «In verità, in verità vi dico...» chiedono almeno due livelli di lettura: uno riferito alla situazione particolare di Gesù in quel momento l'altro riferito all'oggi della Chiesa che da Giovanni arriva fino a noi e si prolunga fino al ritorno di Cristo.

Riguardo alla situazione particolare in cui Gesù si trova queste parole intendono segnare un bivio: ove occorre scegliere deci-

samente tra lui e la sua parola e quella delle autorità giudaiche. Infatti il racconto simbolico usa la parola “recinto” che non indicava gli ovili, ma le zone del tempio di Gerusalemme dette anche “cortili”, così come «ladri e briganti» indicava principalmente gli appartenenti alle fazioni giudaiche più violente ed estremiste come gli Zeloti. Non a caso Barabba è definito così e si comprende la scelta della folla di chiedere la sua liberazione: non è un delinquente comune, ma uno della resistenza. Se a questo aggiungiamo che in Israele dopo la rivolta dei Maccabei (167-164 a.C. vedi il Primo Libro dei Maccabei) il più delle volte al rango di Sommo Sacerdote erano stati nominati personaggi di dubbia moralità e più interessati ad arricchirsi che a promuovere una fede sincera, come rimarca l'episodio della cacciata dei mercanti dal tempio (Gv 2,13-17), comprendiamo la portata critica e profetica



della similitudine e della radicalità della scelta che essa richiede.

Riguardo all'oggi della Chiesa il racconto simbolico e le sue spiegazioni ci impegnano in un discernimento sia personale che ecclesiale sulla qualità della nostra esistenza cristiana. Idee, parole, atteggiamenti, tradizioni, usi, costumi, istituzioni, riti, formule di preghiera, tutto ciò che esprime e dà sostanza alla nostra vita di fede va sottoposto al vaglio della persona, delle azioni e delle parole di Gesù e se non passa da questa "porta", o comunque nella misura in cui non vi passa, va cambiato o respinto. Esiste sempre il rischio di vivere e di promuovere un cristianesimo senza Cristo, in cui non c'è più bisogno di riferirsi a Lui perché lo abbiamo sostituito con un'ideologia, con una serie di regole morali, con un codice di diritto, con una tradizione umana. Ma quando questo avviene, ci ammonisce il vangelo di oggi, si va verso la violenza, la di-

struzione, la sopraffazione, la morte di ciò che è umano, piuttosto che verso la vita piena del Regno.

Allora il tempo che stiamo vivendo, pur nella fatica e nella difficoltà, possiamo credere che sia potenzialmente fecondo per una revisione critica alla luce di Cristo e del suo Vangelo di molti usi e tradizioni religiose cui ci sentiamo legati, ma che non sono essenziali per la fede o che, talvolta, se vengono assolutizzati possono divenire nocivi per la fede stessa. Ricordiamo il monito di Gesù ai quei farisei apostrofati come ipocriti perché pagano le decime sulle erbe aromatiche (la menta, l'aneto e il cumino) ma trascurano i precetti più importanti della giustizia, della misericordia e della pietà (cf. Mt 23,23).

Che lo Spirito ci sostenga e ci rafforzi continuamente in questa opera di discernimento e di conversione nell'ascolto e nell'accoglienza della parola di Gesù. (*don Stefano Grossi*)

TEMPO PASQUALE: domenica del Buon Pastore e preghiera per le vocazioni

In tutti e tre i cicli liturgici, la **IV Domenica di Pasqua** presenta un brano del Vangelo di Giovanni sul buon pastore. Ai pescatori di Galilea Gesù parla di pastori. Due categorie di uguale importanza nei vangeli. Dall'una deriva il titolo di "pescatori di uomini", dall'altra quello di "pastori di anime", dato agli apostoli.

La maggior parte della Giudea era un altipiano dal suolo aspro e sassoso, più adatto alla pastorizia che all'agricoltura. L'erba era scarsa e il gregge doveva spostarsi continuamente; non c'erano muri di protezione e questo richiedeva la costante presenza del pastore in mezzo al gregge. Un viaggiatore del secolo scorso ci ha lasciato un ritratto del pastore nella Palestina di allora: "Quando lo vedi su un alto pascolo, insonne, lo sguardo che scruta in lontananza, esposto alle intemperie, appoggiato al suo bastone, sempre attento ai movimenti del gregge, capisci perché il pastore ha acquistato tale importanza nella storia d'Israele che essi hanno dato questo titolo ai loro re e Cristo lo ha assunto come emblema

di sacrificio di sé". Nell'antico Testamento Dio stesso viene rappresentato come pastore del suo popolo. "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla" (Sal 23,1). "Egli è il nostro Dio e noi il popolo che egli pasce" (Sal 95,7). Il futuro Messia è anch'esso descritto con l'immagine del pastore: "Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri" (Is 40,11). Questa immagine ideale di pastore trova la sua piena realizzazione in Cristo. Egli è il buon pastore che va in cerca della pecorella smarrita; si impietosisce del popolo perché lo vede "come pecore senza pastore" (Mt 9,36); chiama i suoi discepoli "il piccolo gregge" (Lc 12, 32). Pietro chiama Gesù "il pastore delle nostre anime" (1 Pt 2, 25) e la Lettera agli Ebrei "il grande pastore delle pecore" (Eb 13,20).

Nella domenica del Buon Pastore si celebra in tutte le comunità cristiane la **Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Lunedì 1° maggio, festa del lavoro, la messa mattutina sarà alle ore 9,30. Invariata alle 18 la messa della sera.

L'associazione "La tenda di Cristo" ringrazia e comunica di avere raccolto € 982.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle ore 16,30, riceveranno il Battesimo *Alessandro Vinci e Elia Coraccio*.

La messa al Circolo Auser della Zambra

Per tutto il tempo pasquale sarà celebrata alle 9.30 la s. Messa alla Zambra. Passate voce.

Ogni domenica alle 9.30, a partire dal 16 aprile fino alla domenica di Pentecoste, 28 maggio

Adorazione del SS. Sacramento

Adorazione guidata sulle letture della domenica successiva, ogni giovedì dalle ore 17 alle ore 18.



Maggio mese mariano

Il mese di maggio è il mese per tradizione dedicato alla preghiera e alla devozione alla Madonna. In modo particolare si predilige la **preghiera del Rosario.**

Tutte le sere in Pieve recita del Rosario, alle 17.30.

Al termine della messa delle 18.00 **recita della coroncina del mese di maggio.**

Ecco alcuni luoghi di ritrovo per la preghiera del rosario. Se ce ne fossero altri dateci notizia:

- ☉ nella cappella di **san Lorenzo al Prato**, ogni lunedì alle ore 15.00 (a partire dall'8 maggio)
- ☉ Tutti i venerdì del mese alle ore 21,00 recita del S. Rosario nel piazzale della **Misericordia.**
- ☉ tutte le sere alle 21.00, al tabernacolo di **via Mozza** (se non piove...)
- ☉ Alla Cappella della **Madonna del Piano** il martedì alle 16.00

☉ Ogni mercoledì di maggio:

ROSARIO COMUNITARIO con intenzioni particolari per la pace e per i bisogni della comunità. Siamo tutti invitati.

- Mercoledì 3 maggio
Giardino dietro la Pieve
- Mercoledì 10 maggio
cappella della Misericordia
- Mercoledì 17 maggio
Giardino Scuola dei pp. Scolopi
- Mercoledì 24 maggio
Cappella della Madonna del Piano
- Mercoledì 31 maggio
Chiesa B.V.M. Immacolata

Festa di Maria Riparatrice

Il **2 maggio**, festa di Maria Riparatrice, sarà celebrata la Messa alle ore 9,30 nella Cappella delle suore in via XIV luglio.



Primo venerdì del mese

Venerdì 5 maggio

ADORAZIONE EUCARISTICA

dalle 10.00 alle 12 e

dalle 16 alle 18.00

Dalle 17 alle 18 confessioni.

Per garantire una presenza costante in chiesa, potete segnarvi sul foglio della bacheca interna alla chiesa.

La croce della Pieve

Abbiamo rifatto un buon numero di crocifissi della nostra Pieve, riproduzioni in scala su decalcomania della Croce di Agnolo Gaddi. Le aveva fatte don Silvano per i parrocchiani in occasione del Giubileo del 2000. Se qualcuno desidera regalare a parenti e amici sono acquistabili in archivio con offerta minima di € 20.

APPELLO RACCOLTA VIVERI

per Sesto Fiorentino

Sabato 6 maggio presso alcuni punti vendita **Coop** è organizzata una raccolta alimentare. Oltre ai generi raccolti, la Coop darà una percentuale del ricavato in buoni spesa per i centri che sostengono le famiglie sul territorio. Per dare disponibilità contattare Francesco 3483972058.

Mercatino dell'usato straordinario

Domenica 14 maggio dalle 8 alle 14 in piazza della chiesa verrà organizzato uno "svuota la parrocchia". Metteremo in vendita di tutto: abiti nuovi ed usati, giochi da bambini, libri ed oggettistica varia. Il ricavato verrà destinato a sostenere alcune realtà caritative e a cui la parrocchia è legata. Daremo maggiori informazioni. Intanto vi chiediamo di portare in parrocchia "cose usate buone", che possano essere in vendita. Potete venire in oratorio nell'orario della segreteria, il pomeriggio dalle 17 alle 19. Pubblicizzate l'iniziativa. Grazie

I MANICOMICI presentano:

IO M'ABBADO DA ME

"se son corna fioriranno"

Spettacolo di beneficenza

per "Associazione anziani Sesto F.no" e "Chicco di grano".

Posto libero offerta minima 15 €.

5 e 6 maggio al Cinema Grotta

Biglietti in vendita presso la segreteria dell'oratorio.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Con sabato 15 aprile si è conclusa
l'attività organizzata
dell'ORATORIO DEL SABATO.

Oratorio estivo

Inizio lunedì 12 Giugno, per 6 settimane.

Dalla 1 elementare alla 2 media.

**Iscrizioni in segreteria oratorio
dalle 1730 alle 19.00**

da venerdì 5 maggio per i bambini/ragazzi
che frequentano il catechismo.

Da lunedì 8 maggio aperte a tutti.

Moduli e loncandine scaricabili qui:

<https://www.pievedisesto.it/oratorio-estivo-2023>

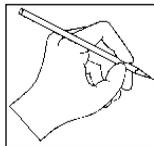
Gruppo VOGLIAMO ALTrO Raccolta cellulari usati

Il gruppo missionario VOGLIAMO ALTrO promuove la raccolta di vecchi cellulari, smartphone e tablet che potranno essere consegnati in oratorio nell'apposito scatolone. Questi apparecchi attraverso l'associazione Jane Goodall verranno ricondizionati e reimmessi sul mercato quando le condizioni dell'apparecchio lo consentono o riciclati recuperando i preziosi minerali che contengono e la cui richiesta a livello mondiale provoca distruzione dell'ambiente e vittime innumerevoli nella Repubblica Democratica del Congo.

Cosa si può portare: - cellulari, tablet, smartphone

Cosa NON si può portare: - computer, carica-batterie, batterie separate, cavi di alimentazione

Si consiglia quando possibile di uscire dal proprio account prima di consegnare l'apparecchio. Nel caso di IPHONE o IPAD APPLE è necessario disconnettere il proprio smartphone da i-Cloud, iTunes store e App store.



APPUNTI

Da "Il Sole 24 Ore
Domenica", 2 aprile 2023
Di Gianfranco Ravasi

Voi siete il sale della terra

“Come nessun uomo neppure la cristianità si alimenta di marmellata. Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra, ma il sale. Il sale sulla pelle a vivo brucia. Ma impedi-

sce anche di imputridire.”

Quel rabbi ambulante un giorno era salito su un monte della Galilea e aveva tenuto un discorso memorabile che, secoli dopo, sarebbe stato definito la sua Magna Charta. Era Gesù di Nazaret e nelle prime battute di quel sermone, rivolgendosi ai suoi discepoli e alla folla che l'ascoltava, li aveva interpellati così: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Matteo 5,13). A queste parole rimanda la nostra citazione desunta da quel capolavoro che è il Diario di un curato di campagna di Georges Bernanos.

Lo scrittore francese mette in contrasto il sale e il miele, due sapori antitetici e, con Cristo, opta per il primo che riesce a dar gusto ai cibi ma che ha una qualità ulteriore: versato sulla pelle, soprattutto se ferita, fa rabbrivire la persona come fosse una bruciatura, riesce però a purificare, a cauterizzare; anzi, impedisce la putrefazione di alcuni alimenti con la stagionatura salina.

Il simbolo è chiaro: la fede autentica non è consolatoria, ma scuote le coscienze; non è melliflua ma ardente. Purtroppo, però – e questo vale anche per altri valori e scelte – la tentazione in agguato è quella di ricorrere a pozioni spirituali anestetiche, a marmellate di parole vane e suadenti.

La religione genuina non è mentuccia d'orto per insaporire delicatamente una pietanza, ma un seme che, solo morendo, germoglia e fruttifica, come ancora diceva Gesù (Giovanni 12,24).

Papa Francesco

Angelus del 23 aprile 2023

Carissimi,

possiamo cominciare oggi, questa sera, a dedicare, sera, un momento di preghiera durante il quale chiederci: com'è stata la mia giornata?

Quali gioie, quali tristezze, quali noiosità... Come è stata, cosa è successo?

Quali sono state le sue perle, magari nascoste, per cui ringraziare?

C'è stato un po' di amore in quello che ho fatto? E quali sono le cadute, le tristezze, i dubbi e le paure da portare a Gesù perché mi apra vie nuove, mi risollevi e mi incoraggi?

Maria, Vergine sapiente, ci aiuti a riconoscere Gesù che cammina con noi e a rileggere – ecco la parola: rileggere – davanti a Lui ogni giorno della nostra vita.